

## Riflessioni dei Neo diplomati Arigrafmilano – anno 2015

“Arrivare al diploma in grafologia è stato un percorso di conoscenza e studio che, oltre a rafforzare il mio amore per la grafologia, ha accompagnato grandi cambiamenti nella mia vita e mi ha consentito di conoscere persone speciali con le quali condividere divertimento, riflessione e parti di vita: per tutto questo mi sento grata.”

*Estate Lanza*

*“Il minimo movimento progressivo della libido provoca sempre una risposta dalla vita, che consiste a volte nella reazione inattesa di un altro essere, a volte in una possibilità latente dell’ esistenza che aspettava solo uno slancio dell’ energia per realizzarsi”.*

Quando ho incontrato questa citazione di Ania Teillard lungo il mio cammino di formazione grafologica, ho capito di essere sulla strada giusta. L’ avevo impressa nella mente, il giorno dell’ esame, mentre cercavo di gestire quel misto di tensione, paura ed emozione. Quando dopo tre anni di fatiche sei chiamato a misurarti in una prova decisiva, è difficile dare un nome a ciò che si sente. Se poi questo esame rappresenta non solo l’ acquisizione di un titolo, ma anche la tappa fondamentale di un percorso nato dall’ esigenza inesauribile di scavare in se stessi, allora si tratta davvero di un mix potentissimo di pensieri e sensazioni. C’ era la tensione, come in qualsiasi esame che si rispetti, quella che nasce dalla consapevolezza che ci sarà qualcuno che “peserà” la nostra preparazione (*examen*, ago della bilancia, deriva dal latino *exigere*, pesare). Ma in questo caso la tensione ha avuto anche il sapore della responsabilità, quella d’ obbligo quando si incontra l’ altro, quando si è chiamati all’ accoglienza e alla comprensione di un essere umano. La tensione si è tinta allora anche di curiosità, quella che precede un nuovo incontro, una nuova conoscenza, in questo caso particolarmente importante. C’ è stato infine il sapore della liberazione e della leggerezza, quando, finalmente giunto alla conclusione, si è portato via un peso e ad una “possibilità latente” ha sostituito la sua realizzazione.”

*Chiara Rizzi*

“E’ arrivato il gran giorno: eccoci qui, in un bar di via Livorno. Mangiamo un panino per ingannare l’ attesa e tenerci su. “Mica vorrai avere una crisi ipoglicemica durante l’ esame scritto?!?” Siamo i milanesi, quasi tutti del corso serale. In tre anni qualcuno si è perso per strada, qualche altro si è aggiunto. Il nostro è un gruppo accogliente, quasi una famiglia. Si ride, si scherza, ma il nervosismo è palpabile. Abbiamo studiato, ci siamo trovati per ripassare, ci siamo scambiati telefonate, email, commenti su whatsapp, abbiamo sfinito Daniela e Julia con le nostre domande. Adesso dobbiamo giocarcela: saremo noi e un foglio bianco da riempire con pensieri meditati e intelligenti e poco tempo, troppo poco tempo. Come dicono gli esperti di PNL? “Se pensi di potercela fare, ce la farai.” Sembra un gioco di parole, ma spesso funziona. “Forza ragazzi, ce la faremo!”

E’ stata un’ esperienza nata, almeno per noi, come hobby, ma è diventata un’ esperienza di vita straordinaria. Il gruppo del mercoledì sera, eterogeneo per età e storie personali, ha trovato nel tempo uno spirito di squadra che ha unito e dato forza a tutti.

Dopo tre anni di lavoro, nostro e delle nostre docenti, Daniela, Julia ed Angela, la sfida finale è stata superata. Ragazzi, ora restiamo in contatto, siamo una squadra vincente.”

*Brensass*

“Ribadisco solo dei concetti già espressi precedentemente: sono contento di aver terminato l'avventura intrapresa, ma tutto ciò è stato possibile in maniera determinante grazie all'incontro con degli amici speciali ed unici senza l'aiuto dei quali forse tutto ciò sarebbe stato più difficile oppure impossibile. I nostri cammini inevitabilmente si divideranno ma credo che il fatto di poter contare sempre sugli altri rimarrà sempre.”

*Ruggero Parmigiani*

"E se partissi a raccontare di questa nostra avventura dalla fine? Superare la paura degli esami tutti insieme, assicurandoci gli uni con gli altri, cercando di accettare reciprocamente i nostri limiti caratteriali per fare fronte unito fino alla fine, è stata la più grande soddisfazione. Ci siamo riusciti grazie al nostro corsivo legato, alla nostra buona tenuta del rigo, alla pastosità e ad un ordine personale fatto di rispetto reciproco, di capacità di ascolto che assieme alle nostre tante piccole disuguaglianze ci ha arricchito, dando al nostro gruppo di studio un movimento ricco ma allo stesso tempo equilibrato. Se penso a quando mi sono iscritta, non posso che rimanere stupita di quanto in realtà fossi piuttosto incosciente del percorso che mi accingeva a intraprendere. Ho avuto parecchi ripensamenti, avrei voluto mollare in più occasioni, ma ogni volta che ho avuto un dubbio, ho trovato sempre la giusta motivazione confrontandomi con ognuno di voi. Grazie di cuore."

*Adele Pirotta*

“Ero continuamente a contatto con le scritture dei ragazzi delle medie, eppure non riuscivo a catturarne la loro vera essenza: grafie concentrate nella parte mediana con le aste superiori ed inferiori contratte, scritture troppo perfette, scritture faticose...ma come mai non ero capace di cogliere i segnali che la ragazzina anoressica, il ragazzo disgrafico, il bambino costretto lanciavano al mondo e 'mi' lanciavano? Così quando mi si è prospettato il corso di Grafologia l'ho ritenuto un'opportunità per comprendere meglio il mondo che mi circondava. E ho fatto bene: è stato faticoso ed impegnativo, ma illuminante. Non si è mai perso un secondo, abbiamo imparato tanto, eppure chissà quante altre cose ci sono da conoscere e da approfondire!

Abbiamo, dicevo, sì, 'abbiamo' perché nel nostro corso si è creata un'atmosfera di condivisione perfetta che ha portato le persone a rivelare le loro qualità migliori, a crescere insieme e ad affrontare le difficoltà con spirito di squadra.

Ora è come quando si consegue la patente: si conoscono le regole e si è idonei alla guida, ma è solo la pratica che ci renderà capaci.

Tre anni fa ho colto un'opportunità per 'comprendere' meglio il mondo che mi circondava, ora spero di poter anche 'agire' su quel mondo a ragion veduta e con un pizzico di competenza in più”

*Anna Gasparotti*

" Come sintetizzare con poche, semplici parole questo percorso di studio e di vita?

- 1° anno: curiosità ed entusiasmo
  - 2° anno: dilemmi ma determinazione
  - 3° anno: conferme ed aspettative
- Esami finali: timore e soddisfazione"

*Rosa Mercalli*

## *Nastro Nero*

Il mistero del nastro nero, che si dipana sul foglio bianco  
ci sollecita e accomuna sullo stesso banco  
ci induce a scoprire ciò che nasconde il gesto  
se nelle dinamiche il movimento è lesto.

Grande avventura, ardua e stimolante  
siamo convinti che sarà anche stancante.

Grande prezzo dobbiamo pagare  
per il tesoro che vogliamo conquistare  
notti insonni, la meta è lontana  
arranchi in salita, ti senti una frana  
penne e matite, gomme e blocchi  
si consumano avidi sotto i nostri occhi  
un giorno leggero l'altro un po' meno  
raccogli le forze per superarti davvero  
penne in mano e sguardo basso  
tutti attenti e stiamo al passo.

Daniela segue con lo sguardo attento  
ogni parola lanciata al vento  
in un'alternanza di ansie e timori  
non ci si abbandona, gli incerti sono fuori  
passano goliardici i mesi e il tempo.  
Arriva presto l'ora di dare l'esempio  
dai forza che ce la facciamo  
plausi e lodi presto smarchiamo  
gioie e dolori, delusioni e sgomento  
non si contano in questo momento  
siamo un bel gruppo unito e variegato  
diffondiamo su Roma un profilo centrato  
un profondo sapere ed un piglio sicuro  
grazie a Julia e Daniela abbiamo un nuovo futuro.

Visi provati, smorfie e smarrimento  
escono dalla sala auspicando il superamento  
l'ora è passata, la tensione svanisce  
il respiro riprende il suo corso felice  
ecco si accende il luminoso sorriso  
nei calorosi abbracci di chi ha condiviso  
questo ricco ed emozionante percorso  
coronato con un brindisi senza discorso.

Il mondo appare con nuovi colori  
luci e ombre sfumature dei fiori  
stanca sul treno riguardi i tuoi amuleti  
e comprendi che la grafologia ora non ha più segreti!

*Lorena Bosotti*

"Dopo settimane, giorni, ore di tensione è arrivato il fatidico giorno 14 novembre 2015!  
Una data importante perché ha segnato il traguardo di noi aspiranti grafologi e in particolare del mio primo traguardo di studi. Forse il timore di non essere all'altezza dei miei compagni, laureati e non ma con più esperienza di me alle spalle, mi ha spinto a non mollare e a percepire questo esame e tutto il contesto con positività e ottimismo. Fortunatamente tutto è andato per il meglio! Se penso ai tre anni passati in Arigrafmilano posso dire di aver conosciuto persone di diverse mentalità e opinioni, di diverse formazioni e occupazioni, ma ognuno con un proprio diverso perché ed è questo che ci ha resi un gran bel gruppo! Tra risate, pranzi e cene, gite arrangiate tra Roma e Bologna, con un diploma e la pancia piena di gnocco fritto possiamo dire di essere finalmente grafologi professionisti.... Ed è ora che comincia la fatica!!  
Un grazie enorme a coloro che ci hanno seguito in questo percorso”

*Alessia Di Tommaso*

“Il corso di grafologia, che avevo iniziato per curiosità verso la materia, era diventato, nel corso degli anni un peso e un dovere.

Un peso perché con un bimbo piccolo, poi con la gravidanza e la seconda figlia, dopo una settimana di lavoro, avevo poca voglia nel week end di prendere il treno per Milano e assistere alla lezione. Inoltre, gli impegni di lavoro e quelli casalinghi non mi permettevano di dedicare il tempo che avrei voluto allo studio e all'approfondimento, così mi capitava spesso di sentirmi inadeguata rispetto al livello del mio gruppo.

Un dovere, perché con l'investimento di tempo, energie e denaro, mi sentivo in obbligo a conseguire il diploma di fine corso.

Sono quindi arrivata alle soglie dell'esame con questo stato d'animo, fra lo sfiduciato e l'ansioso.

Poi a settembre ho fatto le lezioni di ripasso con i ragazzi del corso serale e sino a novembre mi sono impegnata in un programma di ripasso globale.

Devo dire che sia le mie compagne di corso che i ragazzi conosciuti a settembre mi sono stati molto di supporto sia per quanto riguarda la componente motivazionale nel ripasso, sia per la leggerezza con cui in chat abbiamo trascorso gli ultimi mesi di attesa.

La prima trasferta è stata un po' shock. Pernottamento nella stessa sede dell'esame scritto, in un grigio edificio gestito dalle suore. L'attesa con tutti i libri aperti sul letto, mentre a poche centinaia di metri andava in scena la movida romana del venerdì sera.

Poi la lenta attesa del sabato mattina e, per fortuna, il pranzo sdrammatizzante con tutti i corsisti arrivati in giornata da Milano.

Infine l'esame, la consegna dei testi: che colpo di fortuna, la scrittura del ritratto di personalità mi piace molto e scrivo, scrivo....

Poi il ritorno a casa e l'attesa.... e la chat impazzita... promossa... promosso... anch'io... io pure... ci sono 3 bocciati... e io che non riesco ad avere notizie! Infine Loretta che mi fa le congratulazioni!!! Beh, proprio vero che son sempre l'ultima a sapere le cose!!! Ma tant'è... Evviva! Allora sotto con l'orale. Motivatissima. Mi sono quasi divertita!

E poi che bello girare per le strade di Roma in attesa del voto finale... e quanta birra! Una per ogni brindisi. Non ne ho più bevuta per una settimana, dopo!

Infine la lettura della graduatoria, caspita! Addirittura medaglia di legno! .... e allora si sa, dato che l'appetito vien mangiando, ho deciso di partecipare anche all'esame AGP a Bologna.

Ma qui ormai ero tranquilla e consapevole delle mie capacità e mi sono rilassata.... forse un po' troppo, visto che il voto finale non è stato un granché. L'unica cosa che mi spiace è non aver partecipato allo struscio del sabato sera con gli altri del corso, sempre molto mondani, ma la famiglia reclamava!

E ora? Ora attendo la festa dopo la consegna del diploma e mi preparo al corso di perizia... eh si! Altri due anni di studio. In più spero che il gruppo che si è creato continui a portare avanti questo interesse comune e a creare nuove occasioni di incontro e confronto.”

*Gaia Molinari*

Questi tre anni di corso sono stati un'avventura arricchente. Cito gli aspetti didattici e organizzativi: livello di efficienza elevato, utilizzo di strumenti adeguati alla formazione, competenza dei docenti sono tutti aspetti che hanno consentito di approcciare la grafologia con metodo e di acquisirne i contenuti in modo sufficientemente sicuro per porre le basi di un continuo approfondimento.

Soprattutto però vorrei soffermarmi qui anche sugli aspetti "umani" di quest'esperienza: nel corso serale, tra docenti e colleghi si è stabilito un clima di condivisione importante e significativo.

Credo che il termine più appropriato sia "compagni" e anche amici. Il primo termine, che non ha ovviamente nessuna accezione politica, è riferito alla sua etimologia latina: coloro che condividono il pane. E questo è realmente avvenuto: da quasi subito, abbiamo condiviso momenti in cui Anna ha molto spesso, quasi sempre, arricchito con le sue prelibatezze l'intervallo della lezione. Attorno al cibo condiviso e comunque anche a una vicinanza che via via si consolidava, si sono intrecciati e sviluppati rapporti personali di amicizia e supporto reciproco. Mi sento molto legato ai miei compagni di viaggio e grato a ciascuno di loro per quello che hanno condiviso con me, sia a quelli che sono arrivati con me al termine di questo percorso, come pure, in modo e intensità diversa, a quelli che per vari motivi hanno interrotto. Rimane la voglia di rimanere in contatto e di continuare, con lo studio della grafologia, anche il rapporto personale con loro!”

*Nino Martino*